Pietro Gulia Medico Chirurgo – Omeopata ROMA

Vice-Direttore IRMSO
pietrogulia@alice.it



Un gelatino? **Pietro Federico: un ricordo**

No, non è per niente facile scrivere di Pietro Federico a pochissimi giorni dalla sua troppo rapida scomparsa, che ti ha lasciato dentro un profondo senso di vuoto.

Parlare di un Collega stimato, che ti ha offerto la sua amicizia, che un giorno di 23 anni fa, ti chiede inaspettatamente d'entrare nella squadra dei Docenti della sua amata IRMSO, anzi di diventarne addirittura vice-direttore: una scommessa su di me! Un atto di cui gli sarò sempre grato perché mi ha permesso di diventare meno somaro grazie al continuo confronto con Colleghi-Allievi e all'ascolto delle sue lezioni e seminari.
Eppure, in questi giorni emotivamente non facili, l'immagine e i ricordi di Pietro che affollano la mia mente sono di altro tipo. L'immagine di un uomo affabile, di un vero gentiluomo, abbronzato e in maniche di camicia, con espressione distesa, felice e sorridente mentre, insieme seduti al tavolo del nostro gelataio, si gustava il "gelatino". *Gelatino?* era la sua birichina proposta, dopo un'allegra cena presso una qualche trattoria della campagna maremmana, nella tardissima serata d'estate nel paesino di mare che entrambi abbiamo amato e dove c'eravamo ritrovati **per caso** (un vecchio saggio professore, amico della mia famiglia, soleva ripetere a me bimbetto: *Ricordati, nella vita niente accade per caso*).



L'immagine del Pietro F. (così ci si chiamava o ci si firmava per distinguerci: Pietro F e Pietro G) che ci faceva sbellicare dalle risate ai racconti delle sue comicissime disavventure di una vita vissuta intensamente, sempre descritti con sagace raffinatezza e irresistibile vis comica.
L'immagine, insomma, di un Pietro Federico, che, penso, sia insolita, forse inaspettata, per tutti coloro che non abbiano fatto parte della sua cerchia di amici e collaboratori e che abbiano conosciuto solamente il Dott. Federico, medico di grande perizia ed esperienza clinica, rigoroso sostenitore dell'ortodossia omeopatica hahnemanniana, dove per "ortodossia" non si deve intendere pedanteria sclerotica, ma doverosa adesione all'Omeopatia (con l'O maiuscola) che Hahnemann ci ha lasciato. *Imitatemi, ma imitatemi bene!*.
Pietro è stato un ottimo imitatore di Hahnemann, nella sua pratica clinica quotidiana – come tanti suoi pazienti, molti dei quali da decenni erano da lui seguiti, stanno testimoniando con commozione – e nella sua pratica di rigoroso, talora un po' burbero e severo, Maestro di Medicina Omeopatica, guidato e sorretto dall'imperativo etico ippocratico e hahnemanniano di trasmettere il proprio sapere e la propria esperienza ai colleghi più giovani d'età, o "più giovani" per approccio professionale tardivo alla Medicina di Hahnemann.
L'insegnamento è stato per Pietro una missione, togliendo a questa parola qualsiasi appesantimento che faccia percepire un pericoloso e infruttuoso fanatismo: Pietro è stato un clinico esperto, con i piedi ben saldi per terra, conscio dei nostri limiti umani di conoscenza e capacità pratica. L'IRMSO è stata la sua amata creatura: in 38 anni di assoluta abnegazione, di rigore clinico e didattico, di passione profondamente sentita, ha dato evidenza della sua maestria didattica e della sua enorme capacità di organizzatore vulcanico e instancabile, è riuscito a rendere l'IRMSO un vascello in grado di navigare, nonostante gli scricchiolii dello scafo, nelle acque sempre più minacciose e aggressive che circondano il mondo omeopatico con l'intenzione di sommergerlo una volta per tutte.

Nel mio ricordo, questo è Pietro: grande clinico, Maestro e amico.
La sua mancanza si farà sentire, ma quella sua birichina proposta *Gelatino?* è diventata per noi, che gli siamo stati vicini in questi anni d'impegno professionale serio e di momenti goliardici, un mantra che ci farà sempre ricordare di lui con un sentimento di simpatia e di allegria.
Ciao, Pietro!